

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Domenica 27 gennaio 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

## **PROVINCIA. Iniziative**

### **Litorale S.Maria del Focallo Rischio erosione costiera**

(\*gn\*) «Da quando mi sono insecuito ho rivolto particolare attenzione alla problematica dell'erosione costiera stimolando gli uffici competenti a predisporre tutti gli atti tecnico-amministrativi prope-



Salvo Mallia

deutici alla realizzazione di interventi di ripascimento». L'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, risponde così all'interrogazione del capogruppo di Forza Italia, Salvatore Moltisanti, sullo stato di fatto del progetto pilota di ripascimento morbido del litorale di Santa Maria del Focallo». Mallia dice: «Il mio intento è preservare le nostre spiagge sabbiose per la loro bellezza e per l'importanza e l'interesse turistico che rivestono».

## **TERZA ETÀ**

# **Una festa di gemellaggio tra associazioni di anziani**

g.f.) Con la sponsorizzazione dell'assessore provinciale alle Politiche sociali, Raffaele Monte, è stata organizzata a Pozzallo per il 2 febbraio una «Festa del gemellaggio» fra associazioni di anziani di Pozzallo e di Modica e con il coinvolgimento dell'associazione ispicese «Auser Spaccaforno». La stessa associazione ispicese ha organizzato poi per domenica 3 febbraio «a manciata ra ricotta» in un agriturismo del medicano, assieme ad una grigliata di salsiccia e pancetta. Nel pomeriggio, poi, gli anziani si porteranno a Palazzolo per il Carnevale.

## **Ragusa** È riservato agli operatori **Assistenza agli immigrati** **seminario del ministero**

**RAGUSA.** La nostra è terra di frontiera, come dimostrato dai tantissimi sbarchi che si sono succeduti negli anni. Forse proprio per questo, il ministero dell'Interno ha scelto Ragusa come sede del seminario su immigrazione, asilo e supporto medico-psico-sociale ai nuovi arrivi via mare. L'iniziativa è riservata agli operatori addetti alla gestione dei flussi migratori nei luoghi di sbarco. Si svolgerà domani e martedì nell'auditorium della Camera di Commercio.

Prenderanno parte al semi-

nario i rappresentanti delle forze dell'ordine, dei servizi sanitari, degli enti locali, nonché gli operatori del volontariato assistenziale, della protezione civile e del privato sociale.

I lavori saranno aperti, alle 9.30, dal saluto del prefetto Giovanni Francesco Monteleone; quindi, gli interventi del presidente della Provincia Franco Antoci, dei sindaci di Ragusa e Pozzallo, Nello Dipasquale e Giuseppe Sulsenti, e dal presidente della Camera di Commercio Pippo Tumino. ◀ (a.l.)

## **ROTATORIA. Protesta dei residenti di «Gatto Corvino»**

m.b.) I residenti di contrada Gatto Corvino sono pronti alla protesta. Lo conferma il rappresentante del comitato che si è costituito in passato, Peppe Calabrese, che spiega i motivi del prossimo sit-in. "Siamo delusi dagli innumerevoli rinvii da parte della provincia regionale di Ragusa sul completamento della costruenda rotatoria sul crocevia Gatto Corvino, considerato che l'opera è stata voluta fortemente da tutti i residenti della zona e che l'azione condotta dal comitato a fatto sì che la stessa fosse cofinanziata dal Comune di Ragusa e dalla Provincia regionale di Ragusa. La sospensione dei lavori da oltre un anno ha fatto in modo che il crocevia in questione divenisse ancora più pericoloso".

## **Rotatoria viadotto Avola Sopralluogo tecnico**

(\*gioc\*) Sopralluogo, ieri mattina, dell'assessore provinciale alla Viabilità, Giovanni Venticinque, del vicepresidente a Viale del Fante, Girolamo Carpentieri, e del presidente del Comitato di Modica Alta, Nino Belluardo, alla rotatoria del viadotto «Nino Avola». È stato verificato lo stato dei lavori per la realizzazione dell'impianto di illuminazione.

**MODICA**

## **Protocollo d'intesa tra "Albo" e Provincia**

**IL CIRCOLO** didattico "Giacomo Albo" ha sottoscritto un protocollo d'intesa con la Provincia per un percorso di formazione scolastica riguardante il territorio ed i beni culturali. Tra i progetti, un concorso di idee per il miglioramento architettonico della piazza antistante la scuola, un cineforum e borse di studio per i più meritevoli. (d.g.)



## Vittoria L'importante struttura commerciale resta al centro dell'attenzione

# Società di gestione del mercato Camera e Provincia interessate

### La proposta antipizzo di Nicosia approvata dalla commissione

Giuseppe La Lota  
VITTORIA

L'antipizzo presidia il mercato ortofrutticolo da possibili infiltrazioni. L'iniziativa forte del sindaco Giuseppe Nicosia ha avuto un'eco mediatica di livello nazionale. Anche le parti politiche del centrosinistra si sono dichiarate favorevoli all'iniziativa. L'idea piace a tutti. Persino alla Provincia e alla Camera di Commercio, enti che potrebbero diventare partner della società di gestione che l'esperto Claudio Sassi ha elaborato.

Ieri, evento storico, il sindaco ha incassato il sì di Provincia e Camera di Commercio. E' quasi certa la partecipazione nella società di gestione di Fanello. Lo hanno detto i massimi vertici: il presidente di viale del Fante Franco Antoci e quello della Camera di Commercio Giuseppe Tumino. Provincia ed ente camerale hanno ricevuto la bozza da Sassi e la stanno valutando. Nei prossimi giorni saranno concertate e stabilite le modalità di partecipazione nella società mista che dovrebbe vedere il 51% di proprietà pubblica e il 49% privato.

E non è finita qui. Ieri il sindaco Nicosia ha fornito una bozza della proposta "antipizzo" (espulsione dai mercati ortofrutticolo, ittico e floricolo), alla Commissione di mercato che si è espressa favorevolmente all'unanimità. «La mia proposta antipizzo - ha rivelato il sindaco - è stata accolta con grandissimo interesse sia nella parte che prevede iniziative fiscali e tributarie con ipotesi di premialità, come esenzioni e agevolazioni, per chi denuncia il pizzo; sia nella parte "punitiva", con l'esclusione dal rinnovo della concessione per



Antipizzo al mercato: piace la proposta del sindaco Giuseppe Nicosia



L'esperto Claudio Sassi

chi si è piegato al racket. Sassi ha fatto un ottimo lavoro e con grande senso di responsabilità ha accettato la decurtazione del suo onorario mensile del 50%. Questo mi piace sottolinearlo a chi sostiene che l'esperto per il mercato costa troppo al Comune».

Nella Commissione di mercato ci sono tutti i soggetti. Anche i commissionerari. «Ho apprezzato la grande maturità con cui la Commissione ha accolto tali proposte - replica Nicosia - considerando che della stessa fanno parte anche le categorie destinatarie di eventuali provvedimenti sanzionatori. Si registra dunque una cultura nuova a livello imprenditoriale con l'adesione del presidente dell'Associazione Commissionerari Giovanni Cannizzo, che ringrazio per avere immediatamente aderito a quest'iniziativa, che sarà trasfusa nei regolamenti at-

tuali e nel futuro regolamento di mercato. La prossima settimana il provvedimento sarà all'esame della giunta».

Si parla fortemente di mercato, dunque. Una struttura ancora ferita dall'incendio del 22 luglio e che aspetta i finanziamenti regionali per essere ricostruito. C'è attesa per sapere quali ritardi potranno provocare le dimissioni del governatore Totò Cuffaro. Ricordiamo che prima di Capodanno la Commissione Bilancio dell'Ars è stata a un punto dall'approvazione dei finanziamenti regionali per la ristrutturazione del mercato. Con un colpo di mano l'emendamento venne cancellato e la cosa provocò fastidio e irritazione nel deputato regionale Carmelo Incardona. «Torneremo all'attacco - commenta il sindaco - perché su quei finanziamenti non ci arrendiamo». \*

## **Ufficio informagiovani Ecco le offerte di lavoro**

(\*gn\*) Offerte di lavoro su Ragusa e provincia. Sono disponibili all'Ufficio Informagiovani della Provincia regionale. Azienda settore edilizia ricerca un tecnico commerciale addetto alle vendite di prodotti tecnici per l'edilizia, è preferibile esperienza maturata nel settore, sede di lavoro Ragusa; Ditta settore progettazione, produzione e montaggio prefabbricati ricerca un gruista con esperienza, sede di lavoro Modica. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa in Viale del Fante, oppure chiamare al numero verde 800 012899.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## **Cgil, Cisl e Uil Tavolo sui rifiuti o ci sarà lo sciopero generale**

Lo sciopero generale dei lavoratori del comparto ecologia di fine febbraio è sempre più legato al tipo di risposta che daranno i sindaci all'invito rivolto dal presidente dell'Ato «Ragusa Ambiente» Giovanni Vindigni a costituire un tavolo permanente sui rifiuti, chiesto un paio di settimane fa da Cgil, Cisl e Uil per imprimere una svolta a quella che rischia di trasformarsi in una vera e propria emergenza.

La manifestazione dei sindacati di ieri mattina allo Jonio Hotel, assiepato da oltre 150 persone, ha visto non solo la partecipazione dei lavoratori, ma anche di pensionati e semplici cittadini, che hanno dato il loro contributo al dibattito, ad ulteriore conferma che la questione è molto avvertita dalla gente, consapevole che c'è il rischio concreto di pagare pesanti costi sociali per la necessità di conferire i rifiuti al di fuori dal territorio provinciale.

Prima di dare il via ai lavori, è stato osservato un minuto di silenzio in memoria delle recenti vittime del lavoro. Poi l'introduzione all'assemblea (presieduta dal segretario generale della Uil Giorgio Bandiera) del segretario generale della Cgil Tommaso Fonte, che ha chiarito in particolare la posizione del sindacato sulle discariche.

Fonte, ma anche il segretario generale della Cisl Giovanni Avola nelle sue conclusioni, hanno precisato che in provincia c'è bisogno in ogni caso di tre discariche sub-comprensoriali e che questo non significa essere contrari o favorevoli alla chiusura dell'impianto di Scicli, così come era stata erroneamente letta la posizione di Cgil, Cisl e Uil. (g.c.)

X

**REAZIONI IN PROVINCIA.** La decisione del Governatore ha scatenato un terremoto. I partiti si preparano già alle elezioni. C'è il rischio di tre competizioni contemporanee: politiche, regionali e amministrative

## Cuffaro, solidarietà e qualche distinguo «Dimissioni favoriranno il chiarimento»

(\*gn\*) Le dimissioni del Governatore Cuffaro hanno scatenato un «terremoto» politico. Ne sono convinti tutti e cinque i deputati iblei. La provincia di Ragusa che poteva essere interessata alle elezioni solo per le amministrative di Comiso, Scicli ed Acate, si ritrova le Regionali (a fine aprile) e le probabili Nazionali (negli ambienti politici già si ipotizza la data del 13 aprile). Le reazioni a caldo sembrano di circostanza e così Innocenzo Leontini da probabile assessore regionale si ritrova in campagna elettorale.

**Innocenzo Leontini (Forza Italia):** «Il presidente ha avuto la solidarietà dell'assemblea, della sua coalizione, dei siciliani, della gente, ma anche dovuto tenere conto delle reazioni e di alcune pesanti iniziative e decisioni che stanno maturando nei suoi confronti non ultima la sospensione da parte del Consiglio di Ministri, ha pertanto ritenuto di doversi dimettere per potersi dedicare a far prevalere verità sostanziali e processuali diverse da quelle finora emerse». Leontini sarà ancora alla Regione? «È probabile».

**Roberto Ammatuna (Pd):** «La battaglia che il centrosinistra ha portato avanti subito dopo la sentenza del processo Cuffaro ha raggiunto l'obiettivo che si prefiggeva. La permanenza di Cuffaro a presidente della Regione avrebbe arrecato un danno gravissimo all'immagine della nostra isola. Da domani inizia una fase nuova con la elezione di una nuova classe politica che sia all'altezza del compito». Lei ci sarà ancora? «Penso che tutti gli uscenti saremo ricandidati».

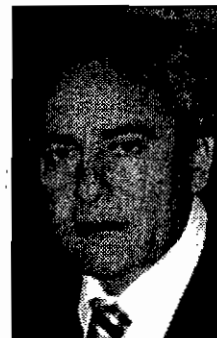
**Orazio Ragusa (Udc):** «Cuffaro si è dimesso perché si è aggrappato ai suoi valori umani, culturali e familiari. Ed anche per senso di rispetto per la Sicilia ed i siciliani. Dalla sua analisi è emerso che poteva essere più utile come presidente dimissionario per dare spazio alla vita democratica che ha sempre contraddistinto questa terra meravigliosa che è la Sicilia». Lei ci sarà ancora? «Vedremo il partito cosa vuole fare perché bisogna capirne la linea. Io offro la mia disponibilità». È probabile che si candidi a sindaco di Scicli? «Quando dico che mi rimetto al partito intendo anche

questo. Vedremo cosa vuole fare».

**Salvatore Zago (Pd):** «Credo che le dimissioni del Governatore chiudano onorevolmente una vicenda delicata,

**Leontini pronto a ricandidarsi  
Ragusa verso la sindacatura  
li Scicli: «Decida la coalizione»**

triste e brutta che ha riguardato non solo Cuffaro, ma la Sicilia tutta. Io non ho difficoltà a riconoscere il gesto nobile con cui il Governatore ha rassegnato le dimissioni». Fra meno di tre mesi si tor-



**Orazio  
RAGUSA  
DELL'UDC  
ALLA SUA  
PRIMA  
ESPERIENZA  
ALL'ARS**

na alle urne, sarà per la quinta volta della partita? «È troppo presto, troppo pre-

sto per potere prevedere qualcosa. Più avanti si vedrà».

**Carmelo Incardona (An):** «Un atto giuridicamente non dovuto ma che condivido. Attenendo alla sua coscienza Cuffaro liberamente ha deciso di rimettere il mandato agli elettori. La Sicilia in questo modo è franca da ogni giudizio a livello internazionale». Onorevole ci sarà ancora? «Questo dipenderà da tante cose, dalle scelte che il partito dovrà fare. Riunirò i miei amici sostenitori per sapere l'orientamento, ma credo di avere bene operato. Penso di potere essere ricandidato». **GIANNI NICITA**

## I quarantenni chiedono strada, Torchi e Minardo in corsa

(\*gn\*) Ma le dimissioni di Cuffaro rischiano di rompere gli equilibri in provincia. Perché a parte le ricandidature degli uscenti, ci potrebbero essere le nuove proposte. Una di queste è quella di Piero Torchi che provocherebbe le elezioni a Modica. Il sindaco dovrebbe dimettersi una settimana dopo l'indizione dei comizi elettorali. «In questo momento solo grande rispetto della dignità personale e umana dimostrata dal presidente Cuffaro. Per il resto ci sarà tempo e comunque come ho sempre fatto attendo le decisioni del nostro leader, l'onorevole Peppe Drago, e le scelte del parti-

to». E da Modica arriverà la candidatura di Nino Minardo alle Regionali con Leontini che si sposterebbe a Roma o viceversa. In campo ci potrebbe essere anche Riccardo Minardo che sarà in corsa con l'Mpa. Appare certa la partecipazione di Pippo Digiaco a posto di Salvo Zago che dopo 13 anni di Ars si dedicherebbe ad altro. Da capire cosa farà Gianni Battaglia con Sinistra Democratica. Anche perché i Socialisti in Sicilia potrebbero entrare ne «La Sinistra l'Arcobaleno». Insomma, per i cinque posti all'Ars si comincia già a sgomitare. Nessun partito può avere certezze. E nel Pd si pensa già alla lista del Presidente.

## **CNA.** Dopo tredici anni Giuseppe Tumino lascia il vertice provinciale delle piccole e medie imprese **Brancati guiderà la Confederazione nazionale artigiani**

(\*sm\*) Giovanni Brancati è il nuovo segretario provinciale della Cna. Brancati succede a Pippo Tumino che ha ricoperto la carica per gli ultimi 13 anni. Questo è quanto ha deliberato dall'assemblea provinciale di organizzazione. Brancati, 50 anni, è già stato responsabile della sede territoriale della Cna di Ispica, responsabile del settore autotrasporti, responsabile organizzativo ed amministrativo e, dall'aprile 2006, vice segretario della sezione provinciale. «Ringrazio Pippo Tumino - ha dichiarato Brancati - per il contributo difficilmente quantificabile che ha offer-

to alla Cna e per l'esperienza condivisa in questi anni di lavoro. Ritengo sia adesso fondamentale proseguire negli elementi che rappresentano la forza della nostra associazione. La simbiosi tra gli imprenditori e il gruppo dirigente e il gioco di squadra tra le diverse componenti del mondo della piccola e media impresa».

L'elezione del nuovo segretario si è inserita in un ampio momento di riflessione sulla piccola e media impresa. Un confronto introdotto dal segretario uscente, non-

ché presidente della Camera di Commercio, Pippo Tumino. «La Cna - ha dichiarato Tumino - si trova ad un giro di boa in un momento particolare per la situazione

**Il segretario plaude al predecessore**  
**«Con lui un'esperienza condivisa**  
**Intendo proseguire su quella linea»**

politica nazionale e regionale. In questo contesto la nostra confederazione ha lavorato cibandosi del valore dell'unità del proprio gruppo dirigente. La Cna - aggiun-

ge Tumino - è prima per numero di iscritti. Nel 1995 erano 2.300, oggi sono 3.500. Siamo terzi nella graduatoria nazionale nel rapporto tra associati ed albo artigiani».

«Non si tratta per noi - ha chiarito Pippo Cascone, presidente della Cna provinciale - di un passaggio traumatico. Le capacità di Brancati e la lungimiranza di Tumino ci hanno consentito di affrontare questa transizione con grande serenità». «Sono molteplici e di rilievo - ha ricordato Giuseppe Montalbano, presidente regionale - i contributi che la Cna provinciale ha offerto a

livello nazionale. «Le analisi che ho ascoltato - ha dichiarato Alberto De Crais, segretario nazionale Cna - sono le medesime che stiamo sviluppando a livello nazionale. Ciò conferma che siamo uniti». Nominato, infine, Emanuele Sortino in seno alla presidenza della Cna provinciale.

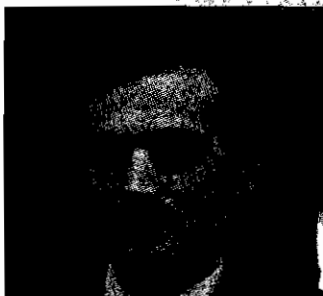
**ASSEMBLEA.** La categoria ha scelto Enzo Taverniti, 44 ingegnere, procuratore della «Corem srl»

# Eletto il presidente degli industriali

(\*sm\*) L'assemblea generale di Confindustria Ragusa ha eletto, all'unanimità, il nuovo presidente dell'Associazione provinciale degli Industriali. Si tratta dell'ingegnere Enzo Taverniti, ed ha altresì eletto, su sua proposta, i vice presidenti che lo coadiuveranno durante il suo mandato biennale 2008-2010. Si tratta di Rosario Aleccio (Logos scarl), Biagio Amarù (Frama srl), Salvatore Cascone (Aagriplast srl), Giuseppe Di Modica (Sire Sud srl) e Maurizio Termini (Cea sas). Per Aleccio, Amarù e Di Modica si tratta di riconferme mentre Cascone nel vecchio direttivo sedeva come consigliere eletto dall'assemblea e Termini come proboviro.

L'assemblea degli industriali ha scelto anche i due componenti elettivi nel consiglio direttivo dell'Associazione: Salvatore Liali (Compagnia Commerciale Mediterranea srl) e Maria Poidomani (Metra Ragusa SpA). L'assemblea che ha eletto Taverniti ne ha altresì approvato il programma di mandato che verrà presentato, con la squadra di presidenza, nei prossimi giorni in conferenza stampa. «Ricordo che già nel novembre scorso - afferma il presidente Taverniti - il consiglio direttivo, oltre ad indicarmi come papabile alla presidenza, ha proceduto ad approvare la integrazione del Codice Etico già

deliberato, anche con il nostro contributo, dalla Giunta di Confindustria Sicilia. Con tale integrazione viene formalizzato l'impegno, preso da tutto il sistema confindustriale, di riconoscere tra i valori fondamentali il rifiuto di ogni rapporto con organizzazioni criminali e la non sottomissione a qualunque forma di estorsione, usura e altri reati posti in essere da organizzazioni criminali e/o mafiose. Gli imprenditori associati sono inoltre impegnati a chiedere la collaborazione delle forze dell'ordine e delle istituzioni preposte denunciando, anche con l'assistenza



ENZO TAVERNITI, presidente industriali

**Il nuovo corso dell'associazione**  
**«La battaglia per la legalità**  
**rimane il tema centrale»**

di Confindustria, ogni illegalità di cui siano soggetti passivi. L'impegno di Confindustria Ragusa è quello di aiutare gli imprenditori ad uscire dalla eventuale morsa in cui dovessero esse-

re costretti e di avviare ogni proficua collaborazione con le forze di polizia e la Magistratura e quindi con lo Stato al quale chiedere sia massimo impegno e concrete risorse economiche ed umane per combattere e vincere estoritori, usurai e criminali, mafiosi e non, sia grande attenzione alle proposte operative che sono poste a livello nazionale e regionale a sostegno e garan-

zia degli imprenditori che decidano di voler fare liberamente impresa senza vincoli ed oneri impropri ed illegittimi». Faranno parte del direttivo anche il past president Giovanni Solarino, i presidenti di tutte le sezioni produttive eletti prima dell'estate scorsa, i revisori contabili (titolari e supplenti) ed i proboviri.

S. M.

## Il personaggio

(\*sm\*) Enzo Taverniti, ingegnere di 44 anni, procuratore della Corem s.r.l. di Ragusa, già presidente della Sezione Metalmeccanica da ottobre 2002 a maggio 2005, è vice presidente per i Rapporti Interni da maggio 2005 a gennaio 2008, succede al presidente uscente, Giovanni Solarino, ed esprime quei valori di dinamismo, integrità ed equilibrio che sono tipici della migliore imprenditoria ragusana. La ditta di famiglia opera nella Zona Industriale di Ragusa e si occupa di costruzioni recipienti in pressione e manutenzione di impianti industriali. La ditta è nata nel 1980 ma la famiglia Taverniti è associata alla Confindustria Ragusa già da prima. Il primo impegno del neo presidente è il vertice di martedì e mercoledì a Bologna. Nel programma, che sarà ufficializzato alla stampa la prossima settimana, prevede ai primi punti il tema della sicurezza, oltre alla presentazione dei cinque vice presidenti che aiuteranno il neo presidente nel biennio 2008-2010.

**AMBIENTE.** Il sindacato chiede una gestione condivisa dei processi sui rifiuti e l'adeguamento dei componenti dell'organismo. Ma resta sul tappeto la minaccia di uno sciopero provinciale

## Assemblea degli operatori ecologici La Cgil: «Il Cda dell'Ato è da azzerare»

(\*gn\*) A conclusione della sua introduzione il segretario della Cgil, Tommaso Fonte, ha lanciato un messaggio forte e chiaro al presidente dell'Ato Ragusa Ambiente, Giovanni Vindigni: «Azzeri il Cda per una gestione condivisa dei processi sui rifiuti ed anche per un adeguamento dei componenti dell'organismo. Del resto è un preciso dovere normativo che serve ad abbassare i costi della politica». È stata un'assemblea tranquilla, ma partecipata, quella degli operatori del comparto igiene ambientale che si è svolta ieri all'Hotel Jionio di Ragusa e che ha visto la presenza anche di comuni cittadini a testimonianza del carattere sociale che rappresenta tutta la problematica legata ai rifiuti. I concetti che hanno voluto rimarcare Fonte, Giovanni Avola della Cisl e Giorgio Bandiera della Uil, ruotano attorno al lavoro ed ai lavoratori. Certezza del salario e sicurezza nei posti di lavoro. Un impegno pieno e senza condizionamenti per evitare una emergenza in provincia. «Rifiutiamo assolutamente ciò che sta accadendo a Napoli ed in Campania - hanno detto - Per fare ciò il sistema della provincia di Ragusa dovrà prevedere l'avvio concreto della raccolta differenziata spinta e la previsione di tre discariche comprensoriali». Che at-



Operatori ecologici e sindacalisti davanti all'Hotel Jionio

FOTO TIZIANA BLANCO

tualmente tradotto in parole povere significa «No alla chiusura di San Biagio». Anche se il sindacato non scende sui dettagli tecnici, ma lancia l'idea di un programma pluriennale di interventi: «Se chiude Vittoria, ci deve essere pronto un altro sito, se chiudono Scicli e Ragusa la stessa cosa». Rilancia

la solidarietà tra comuni. Cgil, Cisl e Uil tirano le orecchie ai sindaci che non possono più nascondersi e devono versare quanto dovuto all'Ato. «Non è possibile che la società d'ambito deve incassare quasi nove milioni di euro». E se ieri è stata solo una manifestazione pacifica, è certo che ci sarà

uno sciopero generale provinciale se non dovesse esserci una inversione di tendenza. Cgil, Cisl e Uil sono decise ad andare avanti e quello che ieri mattina hanno detto agli operatori, lo diranno ai sindaci nel corso di un tavolo tecnico.

G. N.



## **AMBIENTE.** «Una nuova prospettiva» giustifica il voto in aula sulla mozione, il Pd dissente **La vicenda discarica, centrosinistra in disaccordo**

(Im\*) Il movimento «Una Nuova Prospettiva», giustifica il voto contrario alla mozione sulla vicenda discarica, approvata a maggioranza dal consiglio comunale, da parte del proprio rappresentante, Nino Cerruto. Quest'ultimo aveva presentato un emendamento con il quale chiedeva di cassare il testo nel quale si dava tutta la responsabilità all'Ato Ambiente di Ragusa, e di fare riferimento alla causa della mancata attivazione della raccolta differenziata. "Già nel suo intervento di presentazione della mozione - afferma Una Nuova Prospettiva - il sindaco ha cercato, in maniera scorretta, di eliminare le tracce che portano alle sue dirette ed imprescindibili responsabilità. Ha poi mentito dicendo che dal 2002 tutte le responsabilità sono demandate all'Ato. Questo, infatti, sa bene che non è vero perché è soltanto dal 2005 che i comuni hanno dovuto consegnare all'Ato tutto ciò che riguarda i rifiuti, tant'è che il comune negli anni precedenti ha stipulato contratti per il

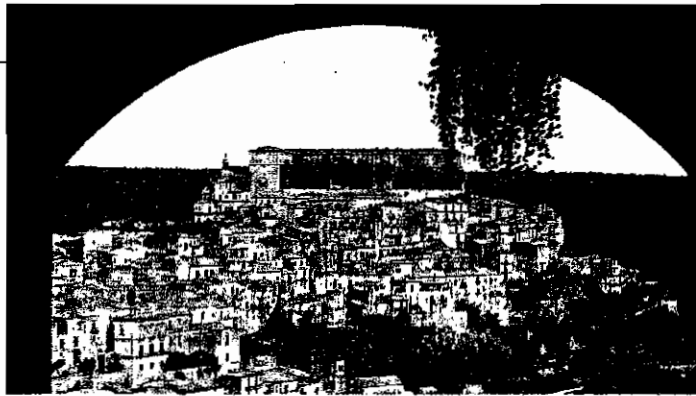
servizio di spazzamento e raccolta differenziata. Di grande rilevanza è invece il problema dei debiti di Modica, che è uno dei principali motivi dell'emergenza che sta determinando intransigenza da parte di tutti i comuni, specialmente di Ragusa che dovrebbe ospitare i rifiuti di Modica nei prossimi anni. Ma anche di questo, evidentemente, per il sindaco la colpa è di tutti tranne che sua".

Ma il Partito Democratico è di parere contrario. Anzi, i componenti del gruppo consiliare del PD valutano positivamente il recepimento da parte dell'attuale maggioranza dei punti fondamentali della mozione presentata dal centrosinistra. "Questi punti - affermano i consiglieri del Partito Democratico - sono la necessità di un immediato avvicinarsi della parte degli organi competenti di una imprescindibile e non più differibile seria politica di gestione dei rifiuti che vede il suo momento iniziale nella raccolta differenziata e l'individuazione nell'ambito del comprensorio

provinciale di una discarica come un successivo momento consequenziale. La mozione contiene, inoltre, la disponibilità del consiglio a valutare l'ipotesi di una allocazione nel territorio di Modica solo dopo che l'Ato e l'amministrazione avranno individuato i possibili siti, e non preliminarmente, come previsto nella mozione proposta dal sindaco. Le discariche sono e devono essere solo una provvisoria e breve soluzione in attesa che vengano posti in essere i sistemi di smaltimento del post differenziato già previsti dalla normativa vigente". I consiglieri del Pd, annunciano che vigileranno perché quanto deliberato dal consiglio comunale non rimanga solo una mera enunciazione di principio ma abbia concreta attuazione da parte dell'Ato e dell'amministrazione comunale secondo le rispettive competenze. E, intanto, la Sinistra Giovanile chiede le dimissioni dell'assessore Nino Gerratana per "avere fallito nella gestione dei rifiuti in città".

## LA LEGGE SPECIALE

Conclusa positivamente una vicenda che rischiava di mettere in discussione la riqualificazione del quartiere barocco



La legge speciale sui centri storici che nell'ultimo ventennio ha rivitalizzato Ibla ha ottenuto il rifinanziamento dell'Ars

# Ibla, emendamento eliminato

L'Ars approva la Finanziaria e la 61/81 viene regolarmente rifinanziata

Il quartiere barocco è salvo. La legge su Ibla verrà regolarmente rifinanziata perché ieri mattina l'Ars ha approvato la legge Finanziaria eliminando alcuni emendamenti che non riportavano la firma del presidente Cuffaro o dell'assessore al bilancio, Lo Porto. Una scelta di campo che ha interessato anche la provincia iblea in quanto non è andato in votazione l'emendamento presentato dall'assessore regionale Colianni. L'assemblea, che ha iniziato i suoi lavori venerdì mattina per concluderli ieri alle 7, ha dunque approvato la legge Finanziaria senza modifiche alla legge su Ibla. Si è così conclusa positivamente la vicenda legata al mantenimento in bilancio della dotazione finanziaria dei fondi della legge 61/81.

"Con il ritiro infatti - spiega il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale - di tutti gli emendamenti presentati, compreso quello che aveva messo a rischio di eliminazione i fondi in questione, è stato raggiunto l'obiettivo auspicato dall'Amministrazione comunale e fortemente voluto dalla città". E Dipasquale, a nome dell'Amministrazione comunale e della cittadinanza, pienamente soddisfatto per la felice conclusione della questione, ha rivolto ieri un ringraziamento a tutti i componenti della deputazione regionale della Provinciale iblea che "ancora una volta, anche in questa occasione, hanno fatto squadra nell'interesse del territorio. Un apprezzamento particolare per il lavoro svolto - aggiunge il primo cittadino - intendo indirizzarlo alle

forze politiche appartenenti a tutte le componenti assembleari che si sono dimostrate pronte a recepire, assicurando il sostegno dei rispettivi gruppi, le ragioni del Comune di Ragusa per la conferma dei fondi della legge su Ibla. Tali finanziamenti, che mai forse come questa volta sono stati esposti a rischio di eliminazione, contribuiranno, nel corso del 2008, ad un ulteriore rilancio dell'economia ed allo sviluppo di Ragusa". Da parte dei parlamentari iblei impegnati all'Ars c'è ampia soddisfazione perché si è lavorato assieme per la difesa del territorio anche se la decisione di ritirare gli emendamenti ha permesso di ottenere massima serenità senza alcun problema. In ogni caso si era pronti, perché opportunamente sensibilizzati, ad operare per ottenere dall'aula parlamentare la bocciatura dell'emendamento. Si è dunque chiusa una vicenda che aveva già creato parecchi timori soprattutto in chi ha deciso di investire nel centro storico contando anche sulle opportunità offerte dalla legge speciale sui centri storici che prevede contributi a fondo perduto in varia misura sia per le ristrutturazioni e i recuperi edilizi che per l'incentivazione delle attività economiche. Da quando esiste, la legge su Ibla ha permesso l'investimento di oltre un centinaio di miliardi di vecchie lire nel quartiere barocco, notevolmente cambiato diventando di grande interesse ed entrando nella World Heritage List.

**MICHELE BARBAGALLO**

## **POLITICA**

# **Coordinamento Casa delle Libertà**

Si costituisce a Vittoria il coordinamento cittadino della Casa delle Libertà. Il nuovo organismo, nato dopo una serie di consultazioni avvenute da novembre ad oggi, è composto da tutti i partiti che si riconoscono nella coalizione di centro destra, vale a dire La destra, l'Udc, Alleanza nazionale, Forza Italia, Vittoria che cambia.

Le singole delegazioni che formano il coordinamento sono composte da tre persone per partito. Nel dettaglio: Rosario Mannelli, Roberto Zelante, Carmelo Cappello, Giovanni Moscato, Carmelo Incardona, Riccardo Terranova e Nello Dieli. Tale iniziativa è stata ritenuta indispensabile al fine di dare ai cittadini un riferimento certo, affidabile e alternativo al sistema e ai metodi attuati dal centro sinistra. Inoltre all'interno del coordinamento sono state create delle commissioni tematiche (commercio, artigianato, urbanistica, agricoltura, circoscrizioni, turismo e altro ancora) al fine di analizzare le singole tematiche con cognizione di causa avvalendosi di professionisti. Il coordinamento cittadino è già a lavoro.

**GI. CAS.**

**Modica** Oggi serrande alzate di pomeriggio

# Sull'apertura dei negozi è di nuovo scontro aperto

Le critiche di Cgil, Cisl e Uil rintuzzate da Ascom e dipendenti

**Duccio Gennaro**  
**MODICA**

L'apertura odierna dei negozi fa ancora discutere. Nonostante il sindaco abbia concesso la deroga solo per il pomeriggio di oggi, le polemiche tra esercenti, sindacati, associazioni di categoria e sindacato dei dipendenti non si smorzano. «Avevamo chiesto sin dall'inizio - dicono in coro i sindacati - che le aperture nei festivi fossero solo tre nel mese di gennaio. Non capiamo questa fuga in avanti del sindaco. Gli accordi si rispettano ed il protocollo firmato all'inizio di dicembre parlava chiaro».

Bruno Azzarelli, neo presidente dell'Ascom, ci tiene a riportare il tutto nel giusto alveo, al di là di polemiche e contrapposizioni. «Mi pare che si ponga un falso problema. L'ordinanza del tre gennaio firmata dal sindaco autorizza la deroga per quattro aperture domenicali a gennaio. Come associazione, abbiamo fatto un sondaggio tra i nostri associati per le prime due domeniche del mese ed abbiamo verificato che la mattina non c'era molta attività. Abbiamo deciso, pertanto, di limitare l'apertura solo al pomeriggio, rinunciando in pratica alla apertura per l'intera giornata che l'ordinanza del sindaco autorizzava. L'apertura pomeri-

diana di oggi è migliorativa, dunque, e vorrei che tutti ne prendessero atto. Noi non vogliamo scontri con nessuno, ma vogliamo parlare con fatti certi e documentati».

La presa di posizione di Cgil, Cisl ed Uil non è stata gradita neanche da Giorgio Iabichella del sindacato autonomo dei dipendenti, che raccoglie duecento adesioni tra il personale. Interviene immediatamente, pur specificando di parlare a titolo personale: «I festivi destinati alle aperture sono stati fissati in 32 nel corso dell'anno, ben quattro in più rispetto alla scorsa stagione; non vedo perché ci si debba scandalizzare, anche perché si tratta di una mezza apertura, limitata al pomeriggio. L'ordinanza del sindaco tutela il riposo dei dipendenti, seppur in modo parziale, e non capiamo il perché i sindacati parlino di un atto "irricevibile". A noi risulta che tra sindacati ed amministrazioni non ci fosse alcun accordo per questa domenica ed allora perché questo scandalo? Il sindacato - chiede Iabichella - ha forse scoperto solo due giorni prima dell'apertura che c'era stata una deroga?».

Nel settore commercio la questione delle aperture festive resta ancora aperta, com'era accaduto nel 2007, nonostante il protocollo d'intesa firmato dal-



Il polo commerciale di Modica: oggi negozi aperti di pomeriggio



**Bruno Azzarelli**  
(Ascom): «Abbiamo rinunciato noi all'apertura di mattina»



**Giorgio Iabichella**  
ai sindacati: «L'ordinanza tutela il riposo dei dipendenti»

le amministrazioni comunali di Ragusa, Modica e Vittoria. L'atto non è servito a molto, alla luce di quanto accaduto nello scorso mese di novembre, quando i tre Comuni sono andati per conto proprio, disattendendo le previsioni dell'accordo. Adesso, sia pure con il protocollo ormai scaduto, chiunque può avere modo di riscontrare nelle tre maggiori città della provincia con presenze commerciali consistenti, che si va avanti senza

un riacordo. A Vittoria, infatti, i negozi resteranno chiusi, mentre a Ragusa l'apertura è per l'intera giornata; a Modica si è scelta la via di mezzo e le saracinesche saranno alzate dalle 16 alle 20. Il protocollo, nel gennaio dello scorso anno, venne firmato da Nello Di Pasquale, Piero Torchi e Giuseppe Nicosia: l'atto è rimasto solo sulla carta ed un documento di buone intenzioni. Chissà se adesso si penserà di riproporlo.

## Scicli

# «Non intendo lasciare la carica»

L'assessore Mario La Rocca replica alla richiesta di dimissioni per la vicenda dell'asilo nido di Jungi

"Prima i disabili, i bambini, gli utenti. Poi gli impiegati comunali, infine gli amministratori". Così l'assessore Mario La Rocca ha annunciato di non avere alcuna intenzione di dimettersi dalla carica assessoriale dopo che tre consiglieri della sua coalizione, Valentino Rosano (Pdc), Claudio Caruso e Armando Fiorilla (Sinistra Democratica) hanno chiesto la sua testa al sindaco Falla.

Una lettera riservata, di due pagine, quella con cui i tre consiglieri accusano La Rocca di aver esasperato i problemi delle ausiliarie in servizio presso l'asilo nido di Jungi e soprattutto delle doposcuoliste, costrette a lasciare le attività integrative per assicurare il tempo prolungato. Una missiva che non è passata da nessun protocollo, ma consegnata brevi manu dal sindaco. Bartolomeo Falla non ha commen-

tato l'episodio, ma da indiscrezioni si sa che ha invitato il collaboratore a proseguire l'impegno amministrativo. Lo stesso La Rocca, il giorno in cui ha appreso della sfiducia dei tre consiglieri della sua coalizione, aveva scritto una lettera al sindaco, chiedendogli di sollevarlo dall'incarico qualora la sua permanenza in giunta avesse potuto nuocere al governo della città o della coalizione. Ma dal sindaco, che non rilascia dichiarazioni ufficiali, è arrivato un chiaro invito a proseguire.

"Ogni passaggio amministrativo consumato in queste settimane - spiega La Rocca - è stato preso in piena condivisione col sindaco, che ho sempre informato di ogni mia scelta. Ho sempre privilegiato gli utenti prima degli impiegati e forse questa è una mia colpa". Anche la Cisl di recente, per bocca di Gianfranco Marino, aveva

chiesto le dimissioni dell'assessore, mentre nessun commento ha fatto il vicesindaco Muccio, collega di La Rocca e leader indiscusso della Sinistra Democratica che chiede le dimissioni del delegato alla pubblica istruzione e ai servizi sociali.

Proprio ieri La Rocca ha partecipato all'iniziativa "Coloriamo la scuola", in cui i bambini della scuola Don Milani di Scicli sono stati chiamati dall'amministrazione comunale a "colorare" la loro scuola, dando libero sfogo alla fantasia. Il prossimo passaggio l'apertura del Centro di socializzazione per disabili a Donnalucata, in collaborazione con l'associazione Piccolo Principe onlus. Nel centrosinistra è aperta la polemica sull'incompatibilità dei consiglieri che hanno parenti entro il quarto grado tra i dipendenti comunali.

**GIUSEPPE SAVÀ**

## Scicli Venticinque prende le distanze **Aquilino inaugura la segreteria politica È polemica nell'Mpa**

**Leuccio Emmolo**  
**SCICLI**

Non solo i partiti ed i movimenti politici si preparano alle elezioni amministrative di maggio, anche i singoli esponenti politici sono al lavoro. Tra questi, il consigliere comunale Pierluigi Aquilino (passato dall'Udc all'Mpa) che stamattina presenterà la sede del suo comitato elettorale. All'inaugurazione, prevista per le 10.30, sono stati invitati il commissario provinciale Enzo Oliva, il vice Giovanni Cappuzzello, il deputato Riccardo Minardo ed i consiglieri provinciali del movimento autonomista.

La scelta di Aquilino di "aprire" un proprio comitato elettorale non è piaciuta a Bartolo Venticinque, anch'egli consigliere comunale Mpa che definisce l'iniziativa «fuori luogo ed inopportuna perché la stabilità politica non può prescindere da una sinergia tra le varie forze e non può non tenere conto del confronto interno al proprio movimento di appartenenza». Venticinque, capogruppo in consiglio, prende le distanze: «Sono impegnato da un anno e mezzo per la crescita dell'Mpa a Scicli, quindi non mi sento di avallare impulsive prese di posizione da

parte di chi decide di dar vita ad un comitato elettorale del quale poco si comprende la finalità. Francamente questa fuga in avanti non è comprensibile, visto che Aquilino fa parte di una stessa squadra politica».

Una decisione (quella di Aquilino) ed una reazione (quella di Bartolo Venticinque) che fa pensare ad un contrasto all'interno del Mpa. «Nessun contrasto - afferma il segretario cittadino Silvio Galizia - anche io sarò presente alla cerimonia di inaugurazione della segreteria politica di Aquilino. L'iniziativa del consigliere è lodevole perché tende a portare ulteriori consensi all'Mpa. Trovo normale che un esponente del movimento si adoperi per dare visibilità al partito, incontrando iscritti e simpatizzanti per un unico progetto politico. Se, invece, dovesse nascondere un'azione individuale finalizzata ad interessi propri e non di partito, non potrò che stigmatizzare con forza, come ha fatto oggi il capogruppo Bartolo Venticinque, la decisione di Aquilino».

Insomma, Galizia prima d'intervenire aspetta la prossima mossa di Pierluigi Aquilino che, forse, si sta preparando a concorrere alla poltrona di sindaco fuori dai binari del Mpa. \*

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

[ LA CRISI ALLA REGIONE ]

# Cuffaro getta la spugna: «Basta odio»

I fratelli: «Ha vinto la famiglia». L'Udc: «Sarà capolista al Senato o alla Camera». Aula tra lacrime e gioia

LILLO MICELI

LILLO MICELI

**PALERMO.** Lo hanno scongiurato, hanno fatto di tutto i segreti ed i deputati della maggioranza per convincerlo a ripensarci, a non dimettersi da presidente della Regione. Ma Totò Cuffaro è stato irremovibile. La decisione era già stata presa mercoledì scorso quando, a Roma, aveva incontrato il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, che gli avrebbe fatto capire le difficoltà di continuare a difenderlo sul piano mediatico e con le elezioni politiche anticipate dietro l'angolo. Durante la notte, dopo avere informato l'Ars, ancora riunita per approvare Bilancio e Finanziaria, l'abitazione privata di Cuffaro è stata meta di un vero e proprio pellegrinaggio: i segretari della maggioranza Angelino Alfano, Lino Leanza, Pippo Scalia, Saverio Romano e parecchi deputati hanno tentato in tutti i modi di farlo recedere. È stato chiesto perfino l'intervento di Gianfranco Fini che dopo avere parlato con Casini, ha informato i dirigenti siciliani di An che Cuffaro non avrebbe cambiato idea. A fare precipitare la decisione di dimettersi ha contribuito anche la dura dichiarazione di Luca Cordero di Montezemolo, amico di Casini. E lo stesso Cuffaro, appena arrivato a Palazzo dei Normanni, con un filo di voce a rivelare: «Casini aveva parlato con Montezemolo e gli aveva detto che mi sarei dimesso. Lascio perché non posso alimentare questo clima di odio che sta crescendo nell'intero Paese nei miei confronti». Addirittura, c'è chi sostiene che sarebbe stato Prodi in persona a telefonare per consigliargli di dimettersi per

**«Dimissioni irrevocabili». Inutili le pressioni dei leader del centrodestra. La decisione presa già mercoledì a Roma con Casini. Il peso delle critiche di Montezemolo**

evitare il provvedimento di sospensione. Un gesto di grande responsabilità, come ha sottolineato il segretario nazionale dell'Udc, Lorenzo Cesa, sicuro che «fin dalle prossime elezioni saranno i siciliani a dire a tutta l'Italia se credono alla colpevolezza del loro presidente o al contrario lo un uomo buono e onesto. Il partito non ha intenzione di fare a meno di lui in futuro: sarà il capolista al Senato o alla Camera». Una proposta che al momento non sembra interessare a Cuffaro: «Quando avrò dimostrato la mia innocenza, ne riparleremo».

Le «comunicazioni urgenti» del presidente della Regione all'Ars sono previste per le 12. Lui vorrebbe andare direttamente in Aula, ma i deputati ed i segretari del centrodestra gli chiedono di riunirsi prima con loro nella Sala Rossa, nell'estremo tentativo di fargli cambiare idea. Ma non c'è nulla da fare. Cuffaro, che aveva trascorso le prime ore della mattinata a scrivere il suo intervento, soppesando le parole, lo aveva promesso ai suoi familiari che si sarebbe dimesso. A confermare la scelta «irrevocabile» sono i fratelli Giuseppe e Silvio che dicono all'unisono: «Ha vinto la famiglia. Il più contento, anzi felice, è papà che sta arrivando da Raf-

fadali. Glielo chiedeva da due anni di dimettersi». Ed ancora Silvio: «Oggi a casa nostra sarà festa e mangeremo anche il dolce. Non cannoli, meglio il profiterol».

Durante la notte, anche l'ufficio del presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, è stato meta di decine di deputati che gli addebitavano la conclusione anticipata della legislatura dopo appena 18 mesi e senza avere maturato il diritto al vitalizio parlamentare.

Sono quasi le 13 quando Cuffaro prende posto per l'ultima volta sulla poltrona del presidente della Regione, a Saia d'Ercole. La voce è rotta dall'emozione, cala un silenzio tombale. Impiega pochi minuti per argomentare le sue dimissioni, ma sembrano un'eternità. Poi, lascia l'Aula seguito dai suoi assessori e dai deputati del centrodestra che non nascondono le lacrime. Anche qualcuno del centrosinistra si emoziona. Ma c'è anche chi festeggia. E' tra questi contrastanti stati d'animo che Totò Cuffaro, forse temporaneamente, esce dalla scena politica.

## Settimana di passione

### VENERDÌ 18

I giudici della terza sezione del Tribunale di Palermo condannano Cuffaro a cinque anni di carcere e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ritenendolo colpevole di favoreggiamento e rivelazione di segreto d'ufficio, ma escludendo l'aggravante del favoreggiamento mafioso.

### SABATO 19

Cuffaro a palazzo d'Orleans incontra amici, collaboratori e giornalisti. Poi prende un vassoio di cannoli siciliani e li offre ai presenti. Circa mille persone partecipano ad un corteo di protesta a sotto palazzo d'Orleans inneggiando alle dimissioni del governatore.

### DOMENICA 20

Cuffaro afferma: «Non ho mai festeggiato, perché è forte in me la consapevolezza del peso della condanna a mio carico». Le dimissioni del presidente della Regione vengono chieste dal segretario del Pd, Walter Veltroni: E anche da destra.

### LUNEDÌ 21

Il procuratore Francesco Messineo illustra al pm della Dda la richiesta di sospensione di Cuffaro dalla carica di deputato regionale, da inviare al Commissario dello Stato Alberto Di Pace.

### MARTEDÌ 22

Il commissario dello Stato, riceve gli atti, trasmette la documentazione al Dipartimento degli affari regionali della presidenza del consiglio. Il gruppo parlamentare del Partito Democratico all'Ars presenta una mozione di sfiducia nei confronti del presidente.

### MERCOLEDÌ 23

Il ministero degli Affari Regionali, d'intesa con il ministero dell'Interno, avvia l'esame della richiesta avanzata dalla procura di Palermo di sospensione di Cuffaro.

### GIOVEDÌ 24

Arrivato all'Ars in attesa della mozione di sfiducia Cuffaro afferma: «So di essere stato condannato con una sentenza durissima e sento una grande confusione. Non so se sia più corretto assecondare la giusta protesta che sta montando o se restare come mi chiedono decine di migliaia di siciliani». L'Ars respinge, con 53 voti, la mozione di sfiducia.

### VENERDÌ 25

Il segretario di Rifondazione comunista Franco Giordano, a Palermo, definisce «inquietante» la vicenda. E da Siena Luca Cordero di Montezemolo, presidente di Confindustria: «Mentre gli imprenditori siciliani combattono contro il pizzo, il governatore della Sicilia viene condannato a cinque anni di reclusione e decide di restare al suo posto».



[ LA CRISI ALLA REGIONE ]

## «Onore a Cuffaro, uomo e politico»

Riconoscimenti di maggioranza e opposizione. La Borsellino: apprezzabile il senso di responsabilità

MARIATERESA CONTI

PALERMO. «Nonostante le critiche che in questi giorni non ho risparmiato al presidente Cuffaro, non si può non apprezzare la sua scelta, che poteva essere presa solo da chi antepone gli interessi generali a quelli particolari. Non posso non apprezzare il senso di responsabilità da lui dimostrato aspettando, prima di comunicare la sua decisione, l'approvazione di bilancio e finanziaria. Credo che il presidente della regione debba ricevere un grazie da parte di tutti. Nella mia pur breve vita politica non mi era mai capitato di assistere all'assunzione di scelte, sia dal punto di vista umano che politico, così difficili».

Rende l'onore delle armi a Cuffaro il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè. Lui, che è stato tra i primi dal suo blog a tuonare contro canoli e mancanza di opportunità di festeggiamenti vista la condanna, è il primo a riconoscere che il governatore, con le dimissioni, ha scritto una pagina importante a tutela dell'istituzione Regione. Ed in generale, con i dovuti distinguo tra maggioranza e opposizione, è proprio questo il leit-motiv della ridda di commenti che si sono succeduti.

I responsabili regionali dei partiti della Cdl hanno affidato la loro presa di posizione ad una nota congiunta: «Le dimissioni del presidente Cuffaro - scrivono i coordinatori regionali di Forza Italia, Angelino Alfano, Alleanza Nazionale, Pippo Scalia, dell'Udc, Saverio Romano e dell'Mpa, Lino Lenza - rendono onore all'uomo e al politico. Il Presidente della Regione ha ricevuto il sostegno di tutti i leaders nazionali della coalizione, e ha ottenuto, inoltre, il sostegno e la richiesta ad andare avanti da parte dei sottoscritti in più circostanze. Il presidente Cuffaro ha, infine, ricevuto un ampio, sincero e aperto sostegno parlamentare dall'Ars. Nonostante tutto ciò, ha deciso, nell'esclusivo interesse della Sicilia, di rassegnare le proprie dimissioni. Fi, An, Udc e Mpa lo ringraziano per quanto ha fatto per la Sicilia e sono convinti che i successivi gradi di giudizio dimostreranno la sua innocenza».

Onore delle armi a Cuffaro anche dall'opposizione. La leader dell'opposizione all'Ars, Rita Borsellino, che ha già detto di essere pronta a ritentare la corsa a palazzo d'Orleans se la coalizione di centrosinistra glielo chiederà: «Oggi non è un giorno per essere soddisfatti. Prendiamo atto, però, del senso di responsabilità che ha portato Cuffaro alle dimissioni». Per il se-

gretario regionale del Pd, Francantonio Genovese, «la decisione del governatore Cuffaro, senza dubbio sofferta, ma certamente tardiva, è la vittoria della legalità e del rispetto delle istituzioni. Il Pd non festeggia le dimissioni del presidente, ma le accoglie come atto dovuto ed inevitabile che non avremmo dovuto nemmeno sollecitare». «Dopo la condanna a cinque anni le dimissioni del presidente Cuffaro erano inevitabili per ragioni di carattere politico e istituzionale», sottolinea il vicepresidente del gruppo Pd all'Ars Giovanni Barbagallo.

Tornando alla Cdl, per il capogruppo dell'Udc all'Ars Nino Dina «Cuffaro ha deciso di dimettersi per non dividere il popolo siciliano e per evitare la gogna mediatica». «Il Presidente Cuffaro - sottolinea il capogruppo di Forza Italia all'Ars, Francesco Cascio - nonostante la fiducia accordatagli dal Parlamento, ha voluto ancora una volta dare ai siciliani un'ulteriore dimostrazione del suo amore per la nostra terra, dimettendosi. Oggi la Sicilia perde un grande Governatore». «Ci dispiace - afferma il capogruppo di An all'Ars, Salvino Caputo - che il presidente Cuffaro si sia dimesso, perché la Sicilia perde un grande protagonista della politica». Di «danno sia per la Sicilia, che perde un grande presidente, che per la coalizione che perde peso» parla l'assessore regionale



GENOVESE, SEGRETARIO REGIONALE DEL PD

al Bilancio Guido Lo Porto (An). Secondo il senatore di Forza Italia Carlo Vizzini quello di Cuffaro è stato «un gesto di grande responsabilità istituzionale fatto da un uomo che mostra di avere a cuore gli interessi generali del popolo siciliano e non certamente i suoi». Analoga la posizione del sindaco di Palermo, Diego Cammarata (Fi): «La decisione di dimettersi del presidente Cuffaro conferma una volta di più come egli abbia a cuore innanzitutto il futuro della Sicilia e dei siciliani e come questo interesse prevalga, nelle sue scelte, su ogni altro». «Quella del presidente Salvatore Cuffaro - dice il leader dell'Mpa Raffaele Lombardo - è una scelta nobile e generosa. Egli si è sottratto al tritacarne strumentalmente messo in moto nei suoi confronti, dimostrando concretamente il suo rispetto per le istituzioni e il popolo siciliano». All'insegna dell'«io l'avevo previsto» la presa di posizione dell'eurodeputato Nello Musumeci, responsabile nazionale Enti locali de «La Destra»: «Avevo chiesto agli amici del centrodestra di affidare alle Primarie il compito di scegliere il miglior candidato. Oggi, nel riconoscere al presidente della Regione la tardiva forza di una scelta giusta, prendo atto con amarezza che unici nella Cdl e con sacrifici immani avevamo previsto tutto questo».

# È l'Ars va a casa prima della scadenza

E' la prima volta che accade. Si continuerà a sbrigare l'ordinaria amministrazione. Elezioni entro tre mesi

**GIOVANNI CIANCIMINO**

**PALERMO.** Nella vita c'è sempre una prima volta. Anche in quella istituzionale. Infatti, è la prima volta che l'Ars viene sciolta in anticipo rispetto alla scadenza naturale. Sono due le modalità di scioglimento: per persistente violazione dello Statuto (art.8); contemporanee dimissioni della metà più uno dei deputati (art.8 bis); in caso di dimissioni, di rimozione, di impedimento permanente o di morte del presidente della Regione (art.10). Nel primo caso la gestione della Regione viene affidata ad una commissione straordinaria di tre membri, nominati dal governo centrale su designazione di Camera e Senato. Negli altri due casi, ed uno di questi è quello di cui ci stiamo occupando, dalla data di dimissioni fino

all'inserimento dei nuovi organi eletti, il governo dimissionario resta in carica per l'ordinaria amministrazione (Art.8 bis).

Le elezioni regionali si svolgono entro tre mesi a decorrere dalla data delle avvenute dimissioni. Cioè, a partire da ieri, le nuove elezioni regionali non si potranno svolgere oltre il 25 aprile che viene di venerdì. Ma è probabile il 20. E non è escluso che vengano abbinate alle amministrative.

Come stabilito con legge varata dall'Ars il 5 agosto 2005, la votazione per il presidente della Regione e dell'Ars avviene in unica scheda. Si vota col sistema misto: 80 seggi vengono attribuiti col proporzionale sulla base di liste di candidati concorrenti nei nove collegi; 9 vengono attribuiti quale premio di maggioranza con lista regionale alla coalizione che

sostiene il candidato vincente alla presidenza della Regione, che a sua volta entra all'Ars anche come deputato; un seggio viene attribuito quale premio di consolazione al candidato alla presidenza della Regione secondo classificato.

Dalla lista regionale vengono prelevati tanti seggi da assegnare alla coalizione vincente se non avrà raggiunto al proporzionale almeno 54 seggi. Quelli che la coalizione vincente non assorbe per avere raggiunto quota 54, vanno alle altre liste purché abbiano superato il lo sbarramento del 5 per cento previsto per il proporzionale.

Le liste provinciali non possono includere candidati dello stesso sesso superiore ai 2/3 di quelli da eleggere nel collegio. Per la lista regionale, è fatto obbligo di alternanza uomo

donna, dopo il capolista.

I simboli delle varie liste dovranno essere presentate presso l'assessorato alla Famiglia (già Enti Locali) tra le 9 del 43° e le 16 del 42° giorno antecedente la data delle elezioni. Le liste vanno presentate a partire dalle ore 9 del 31° giorno e non più tardi delle 16 del 30° antecedente le elezioni. La lista regionale va presentata presso la Corte d'appello di Palermo.

In caso di conclusione anticipata della legislatura, l'ineleggibilità alla carica di deputato regionale, non si applica a coloro che, per dimissioni, collocamento in aspettativa o ad altra causa, siano effettivamente cessati dalle loro funzioni entro 10 giorni dalla data di pubblicazione sulla Gurs del decreto di convocazione dei comizi elettorali.

## LA LEGGE ELETTORALE

### Il 20 aprile data possibile per la chiamata alle urne

Il 20 aprile data possibile per la chiamata alle urne. Le elezioni regionali si svolgono entro tre mesi a decorrere dalla data delle avvenute dimissioni. Cioè, a partire da ieri, le nuove elezioni regionali non si potranno svolgere oltre il 25 aprile che viene di venerdì. Ma è probabile il 20. E non è escluso che vengano abbinate alle amministrative. Come stabilito con legge varata dall'Ars il 5 agosto 2005, la votazione per il presidente della Regione e dell'Ars avviene in unica scheda. Si vota col sistema misto: 80 seggi vengono attribuiti col proporzionale sulla base di liste di candidati concorrenti nei nove collegi; 9 vengono attribuiti quale premio di maggioranza con lista regionale alla coalizione che sostiene il candidato vincente alla presidenza della Regione, che a sua volta entra all'Ars anche come deputato; un seggio viene attribuito quale premio di consolazione al candidato alla presidenza della Regione secondo classificato. Dalla lista regionale vengono prelevati tanti seggi da assegnare alla coalizione vincente se non avrà raggiunto al proporzionale almeno 54 seggi. Quelli che la coalizione vincente non assorbe per avere raggiunto quota 54, vanno alle altre liste purché abbiano superato il lo sbarramento del 5 per cento previsto per il proporzionale. Le liste provinciali non possono includere candidati dello stesso sesso superiore ai 2/3 di quelli da eleggere nel collegio. Per la lista regionale, è fatto obbligo di alternanza uomo donna, dopo il capolista. I simboli delle varie liste dovranno essere presentate presso l'assessorato alla Famiglia (già Enti Locali) tra le 9 del 43° e le 16 del 42° giorno antecedente la data delle elezioni. Le liste vanno presentate a partire dalle ore 9 del 31° giorno e non più tardi delle 16 del 30° antecedente le elezioni. La lista regionale va presentata presso la Corte d'appello di Palermo. In caso di conclusione anticipata della legislatura, l'ineleggibilità alla carica di deputato regionale, non si applica a coloro che, per dimissioni, collocamento in aspettativa o ad altra causa, siano effettivamente cessati dalle loro funzioni entro 10 giorni dalla data di pubblicazione sulla Gurs del decreto di convocazione dei comizi elettorali.

CUFFARO ALL'ARS

## «Cari deputati, scelgo la via dell'umiltà»

PALERMO. È tornato in quell'Aula che solo due giorni prima aveva visto la sua maggioranza respingere compatta la mozione di sfiducia presentata dal centrosinistra. Una dimostrazione di stima politica e di affetto umano importante, ma il dolore per una condanna a cinque di reclusione e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici è molto più grande. Un macigno che il presidente della Regione, Totò Cuffaro, non può più sopportare: ingigantito dalla strumentalizzazione sui festeggiamenti con cannoni all'indomani del pronunciamento dei giudici della terza sezione del Tribunale di Palermo. Prima di dimettersi, però, dimostrando ancora una volta il rispetto delle istituzioni, ha atteso che l'Ars approvasse la manovra finanziaria. E di ciò ha voluto ringraziare i deputati che così facendo hanno consentito la continuità dell'amministrazione regionale.

«Ma due giorni or sono - ha aggiunto Cuffaro - questo Parlamento si è anche pronunciato sulla mozione di sfiducia al presidente della Regione, che le opposizioni avevano unitariamente sottoscritto. Il dibattito ha avuto un esito preciso: mi è stata rinnovata la fiducia. Ringrazio tutto il Parlamento per la correttezza dei toni. Ringrazio la maggioranza per il rinnovato sostegno. Avevo già anticipato, tuttavia, che questo risultato politico non mi avrebbe automaticamente convinto a rimanere in carica. Ho vissuto anni di intensa sofferenza, confortato, oltre che dall'affetto di tanti siciliani, dalla cristiana consapevolezza che nella vita di un uomo essa non è mai vana. Mi ha confortato il riconoscimento, anche da parte del giudice, di quanto nel mio cuore era stato sempre certo: ossia l'assoluta estraneità del mio agire e del mio sentire, pubblico e privato, alle finalità di un'organizzazione come la mafia».

E ha aggiunto: «Ma tale sollievo non mi ha mai sottratto a quell'intensa riflessione che oggi mi vede nuovamente di fronte a voi per comunicarvi le mie irrevocabili dimissioni dalla carica di presidente della Regione, che formalizzerò nelle mani del Presidente della Repubblica. Già al momento



TOTÒ CUFFARO

### IL GOVERNATORE

*«Vi ringrazio per avermi rinnovato la fiducia ma resto fermo nelle mie posizioni. Ho voluto aspettare che fosse approvato il bilancio per senso di responsabilità»*

della sentenza sentivo dentro di me il dovere di compiere questo passo, ma ho deciso di attendere sino all'approvazione del Bilancio e della legge Finanziaria, per senso di responsabilità verso una terra che continuerò ad amare e che in questi anni ho servito fedelmente, consegnando ad essa tutto il mio tempo e le mie energie. Non potevo lasciare che ogni mia decisione fosse assunta senza conoscere la volontà dell'Assemblea regionale».

E, poi, sia pure con toni pacati, ha lanciato una

frecciata polemica a quanti avevano sostenuto che aveva deciso di dimettersi per anticipare il decreto di sospensione di Palazzo Chigi. «Le mie dimissioni - ha precisato Cuffaro - non sono frutto di alcun automatismo. Esse costituiscono, invece, una scelta personale, assunta per ragioni umane e politiche. Insieme a tantissime manifestazioni di affetto e sostegno politico ho visto diffondersi, in questi giorni, una crescente ostilità verso la mia persona. Un sentimento che non mi appartiene né culturalmente né politicamente ed al quale in questi anni non ho saputo né voluto dare spazio. E siccome, il popolo, più che i salotti o le manovre di Palazzo, è sempre stato l'elemento centrale della mia esperienza politica, anche in questa circostanza così delicata non voglio sottrarmi a un confronto leale con esso. In questi anni alla guida del governo regionale ho sempre cercato di tessere le ragioni dell'unità e del bene comune, in una terra straordinaria e difficile come la nostra. Sarebbe, perciò, risultato insopportabile alla mia coscienza l'idea di potere costituire, con la scelta di rimanere in carica, un fattore di divisione e contrapposizione sociale. Tutto ciò avrebbe alimentato ulteriori polemiche, poco utili, peraltro, a riaffermare il vero significato di atti e di eventi che, dal giorno della sentenza, ho visto quotidianamente distorti».

«Francamente - ha concluso - preferisco la via dell'umiltà. Lo faccio per non tradire quegli ideali ai quali sono stato educato, lo faccio per la mia famiglia e lo faccio come ultimo atto di rispetto verso quei siciliani che in questi anni ho servito con dedizione, semplicità e con quella onestà che sono certo mi verrà completamente riconosciuta. Fino a quando non ci sarà una sentenza definitiva, ci sarà una verità processuale e una verità sostanziale. Con la mia decisione rispetterò la prima, in coerenza con il comportamento che ho tenuto in questi anni nei confronti della magistratura e delle istituzioni, ma con determinazione mi batterò, in tutte le sedi, per l'affermazione della verità sostanziale, a difesa della mia vita pubblica e privata».

L. M.

[ LA CRISI ALLA REGIONE ]

## Miccichè: «Io in campo? No, una donna»

E' subito ridda di nomi sui papabili alla poltrona lasciata da Cuffaro. La Borsellino: «Pronta ad accettare»

LILLO MICELI

**PALERMO.** Il toto-candidato è già iniziato. Le forze politiche si sono messe alla ricerca del successore di Totò Cuffaro. Non c'è tempo da perdere per organizzare la campagna elettorale. Le liste dovranno essere pronte per il giorno di San Giuseppe. Centrodestra e centrosinistra sono all'opera. Nomi ne circolano già a iosa. Il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, ha già lanciato in pista l'ex ministro di Forza Italia, Stefania Prestigiacomo, donna e grintosa, che, però, almeno dai primi bisbigli arrivati, non incontrerebbe il gradimento di buona parte della coalizione e di settori del suo stesso partito.

Molto gettonato è anche il leader del Movimento per l'Autonomia, Raffaele Lombardo, che al momento, come riportiamo in questa stessa pagina, non si sbilancia. Significativo il silenzio che si è imposto ieri il segretario regionale dell'Udc, Saverio Romano, che potrebbe essere uno dei papabili. Forza Italia, dopo la lunga presidenza di Cuffaro, vorrà portare a Palazzo d'Orleans un proprio esponente. Dalla corsa si è chiamato fuori lo stesso Micciché.

Ha escluso decisamente un suo impegno politico, il presidente di Confindustria e da qualche giorno vicepresidente del Banco di Sicilia, Ivan Lo Bello, proposto da ambienti professionali vicini al

centrosinistra. «L'azione che Confindustria Sicilia sta esercitando nella crescita civile ed economica - ha detto Lo Bello - richiede un lungo e disinteressato impegno dei suoi vertici associativi. Ciò comporta non solo oggi, ma anche in futuro la categorica esclusione di qualsiasi impegno politico diretto e indiretto».

Nel centrosinistra comunque sono in diversi ad essere disponibili per la candidatura alla carica di presidente della Regione. «Se i partiti dell'Unione dovessero convergere sul mio nome - ha detto

Rita Borsellino, avversaria di Cuffaro nel 2006 - non potrei non essere disponibile a ricandidarmi. Il mio principio è che ognuno debba fare la propria parte. Sono una fautrice delle primarie che sono sempre un'alta espressione di democrazia. In Sicilia abbiamo vissuto anni senza prospettive, ora dobbiamo lavorare per dare un ruolo ai cittadini e renderli protagonisti».

Anche l'ex sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, portavoce del partito di Di Pietro, sconfitto da Cuffaro nel 2001, sa-

rebbe pronto a gettarsi nella mischia. Pure lui ha invocato le elezioni primarie, «per decidere quale sarà il candidato del centrosinistra a presidente della Regione. Il tempo c'è. Tutto il centrosinistra onesto deve essere pronto a partecipare a queste elezioni, non accetteremo invece le candidature di quei pezzi di opposizione che sono ingrassati all'ombra del governo Cuffaro».

Per l'europarlamentare del Prc, Giusto Catania, «bisogna ripartire da Rita Borsellino», ma anche depurare alcune for-

ze del centrosinistra dal cuffarismo. Un'accusa che riecheggia spesso nei confronti del Partito democratico da parte dei rappresentanti della sinistra radicale. La «Fondazione Caponnetto», ieri pomeriggio, come aveva già fatto nel 2006, ha rilanciato il nome del sindaco di Gela, Rosario Crocetta, che non si tirerebbe indietro, qualora se ne verificassero le condizioni: «Amo la mia città, ma ho anche un forte legame con la coalizione. Non faccio colpi di testa, ma credo sia arrivato anche per il centrosinistra il mo-

mento di una candidatura di forte discontinuità».

Il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, consapevole della inferiorità numerica del centrosinistra siciliano, invece, ha manifestato l'opportunità di individuare un candidato che sappia intercettare anche i voti dei moderati del centrodestra, disorientati dalle traumatiche dimissioni di Cuffaro. Posizione rafforzata dal segretario regionale del Partito democratico, Francantonio Genovese, che non si sbilancia più di tanto: «Ragioneremo con gli alleati per farli convergere sulla proposta che noi faremo». Vale a dire, la forza politica che rappresenta quasi l'80% del centrosinistra non può rinunciare a proporre un proprio candidato. Perché né Rita Borsellino, né Rosario Crocetta, né Leoluca Orlando aderiscono al Pd.

La discussione non si annuncia per nulla facile, anche perché Massimo Fundarò, deputato dei Verdi, è stato chiaro: «La candidata naturale è Rita Borsellino, il Partito democratico non faccia scherzi».

La politica viaggia già a tutta velocità, la macchina amministrativa ha acceso i motori. Rosalia Mancuso, dirigente dell'ufficio elettorale regionale, conta i giorni che mancano alle elezioni siciliane che potrebbero essere accorpate a quelle nazionali.

**L'AUTOSTRADA INFINITA.** Da Agrigento, Marsala e Riposto alla manifestazione di Rosolini

# Mezza Sicilia protesta «Pesanti danni dai ritardi della Sr-Gela»

Il consorzio: «Stiamo aprendo»

## FONDI DISPONIBILI

### Cassibile-Rosolini è la volta buona?

SIRACUSA. Potrebbe essere davvero questione di giorni per l'apertura del tratto Cassibile-Rosolini dell'autostrada Siracusa-Gela. Ma potrebbe anche esser vero il contrario. Senza voler essere pirandelliani a tutti i costi. E anche senza voler mettere in dubbio le previsioni di alcuno. Facciamo un po' il punto della situazione.

La sede autostradale è pronta: completa da mesi. Anzi, ha pure bisogno di qualche ritocco dopo tanto tempo dal completamento. L'impianto provvisorio di illuminazione fotovoltaica degli svincoli di Cassibile, Avola e Noto è fatto. Quello definitivo, fino a Rosolini, in costruzione. Che manca allora? Mancano innanzitutto i fondi, pochi per fortuna, per l'esecuzione dei «ritocchi» prescritti dall'Anas. Poca cosa, assicura il consorzio. E assicura pure che questi pochi fondi dovrebbe averli entro domani dalla Regione. Entro dopodomani, quindi, potrebbero avere inizio i lavori per questi ritocchi: rifiniture dello svincolo Avola, rimozione del cantiere, protezione delle torri faro. Poca cosa davvero, ormai: pochi giorni. E poi, via alla circolazione veicolare. Sia pure con il limite di 80 chilometri orari, perché ci sono ancora i cantieri per la costruzione dei caselli. E potrebbe anche star bene, pur di uscire dalla odiata, borbonica, statale 115.

C'è solo un dubbio peraltro: potranno risultare paralizzanti le dimissioni presentate ieri dal presidente Cuffaro? Si spera di no. Si teme di sì.

SALVATORE MAIORCA

ROSOLINI. Il centrodestra, ma non solo, blocca pacificamente la vecchia statale 115 chiedendo l'immediata apertura dell'autostrada già completata da due anni. Alla manifestazione, cominciata alle nove del mattino sono intervenute delegazioni da Riposto, Agrigento, Marsala, Ispica. Un segnale che questa strada, come ha ricordato il sindaco di Pozzallo, rappresenta un tassello essenziale nel puzzle del libero scambio del 2010.

Diverse province, legate fra loro, dalla vetustà di una statale adesso chiedono un'accelerazione, che per conto del Cas, che ha commentato la manifestazione, è già stata impressa: giorno più, giorno meno, i vertici sostengono che non avrebbero parlato d'imminente apertura del percorso se così non fosse stato.

L'assessore alla Protezione civile, Enzo Vinciullo, si è rivolto alla magistratura per la celere apertura dell'autostrada, e per verificare se ci siano state delle responsabilità nei ritardi accumulati. Critico sugli impianti d'illuminazione e sulle opere di barriere di protezione. «Pensavamo fossero insite nella progettazione - dice - e l'Anas, che adesso si nasconde dietro al Cas, adesso dov'è?».

Gennuso, promotore della manifestazione: «Occorre un commissario per aprire subito l'autostrada, siamo convinti che col Cas non riapriamo nulla. Invece chiederemo senza percorrerla». Caustico anche l'on. Nicola Bono: «Siamo qui - afferma - per l'incapacità della burocrazia del Cas; avrebbe dovuto meglio coordinare gli appalti fra loro: ciò ha ritardato di oltre un anno l'apertura. E oggi si rischia pure per la mancanza di disponibilità finanziarie per pagare le imprese».

Preoccupato il sindaco di Pozzallo per le negative ricadute economiche sul porto: «Il nostro porto - dice Sustaini - è il più importante del Ragusano. Con 1 milione e 400 mila tonnellate di movimentazione delle merci, siamo al di là delle nostre possibilità e diventa importante aprire l'autostrada per completare il supporto infrastrutturale, by-passando la Salemo-Reggio Calabria con le autostrade del mare».

La replica del Cas: Carmelo Torre, vicepresidente, rassicura chi teme una corsa al completamento dei



LA MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA A ROSOLINI PER L'APERTURA DELLA CASSIBILE-NOTO



ANCHE DA AGRIGENTO E MARSALA PER LA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA

*«Rispetteremo le scadenze e non ci sarà pedaggio». Il sindaco di Pozzallo: «E' fondamentale per il rilancio del nostro porto»*

caselli per far pagare i pedaggi. «Ci vorrebbe almeno un anno per completarli». Gli ulteriori ritardi sono dovuti al cosiddetto «bilancio di ritorno» per la copertura della spesa degli ultimi lavori. Stanziamenti che l'assessore regionale avrebbe promesso di far arrivare da domani. «Le determinate di affidamento vanno rispettate e martedì partiranno le ultime opere volute dai tecnici per l'apertura. Non comprendo - conclude - proprio adesso tutto questo trambusto, visto che realmente stiamo aprendo senza pagamento di pedaggio».

ROBERTO RUBINO

## SULLA SR-CT Nei cantieri 3 ladri catanesi catturati

AUGUSTA. Sono stati presi in flagranza di reato tre catanesi, di cui due con precedenti penali specifici ed uno incensurato, mentre rubavano materiale ferroso in un cantiere edile incaricato della costruzione dell'autostrada Siracusa-Catania. Sebastiano Aloisio, 29 anni, con precedenti penali, come Rosario Ragonese, 30 anni, e Giuseppe Vigianni, incensurato, di 27 anni avevano già caricato 2 mila chili di materia-

le ferroso che serviva per la costruzione dei ponteggi appartenenti alla ditta Pizzarotti Spa che si occupa delle opere per l'autostrada. I carabinieri del nucleo radiomobile del Comando compagnia megarese nel normale giro di perlustrazione hanno «beccato» venerdì intorno alle 11.30 tre persone nel cantiere in contrada Ogliastra, nel territorio di Villasmundo.

ANNA BURZILLERI

**Regione** Ultimo atto dell'Ars dopo una seduta fiume durata complessivamente 22 ore

# Approvati a tempo record bilancio preventivo e finanziaria

Con un emendamento dell'opposizione è stato soppresso l'Istituto dell'olio e dell'olivo

**Michele Cimino**  
**PALERMO**

La macchina amministrativa della Regione non si fermerà. Nel corso di una seduta fiume durata all'incirca 22 ore, l'Ars, battendo ogni record di tempo, ha approvato il bilancio preventivo per l'anno in corso, la finanziaria regionale, il consuntivo del bilancio dell'Assemblea dell'anno scorso e il progetto di bilancio per il nuovo anno, concludendo i propri lavori con l'approvazione, con voto unanime di un documento che invita il presidente Gianfranco Micciché, a rinunciare agli aumenti delle indennità parlamentari conseguenti alla delibera in materia adottata dal Senato della Repubblica, cui la stessa Ars è pararmetrata, per adueguarsi alla Camera dei Deputati, che vi ha rinunciato.

I lavori d'aula hanno avuto inizio, questa volta puntualmente, alle 10,30 del mattino di venerdì scorso, sotto la presidenza del vicepresidente vicario Raffaele Stancanelli che si è alternato col presidente Gianfranco Micciché e, in un clima di collaborazione, pur nei distinti ruoli tra maggioranza e opposizione, sono proseguiti, senza tentativi di ostruzionismo o di imporre provvedimenti non condivisi, sono proseguiti di buona lena per tutta la giornata con l'intenzione di stringere i tempi, in modo da concluderli entro sabato o, al più tardi, tra lunedì e martedì mattina. Finché, intorno alle 11 di sera, sono stati in-



Il vice presidente dell'Ars Raffaele Stancanelli

terrotti per consentire alla conferenza dei capigruppo di valutare la situazione e decidere i tempi di prosecuzione. In quel frangente, è giunto in aula il disegno di legge della giunta che autorizzava l'esercizio provvisorio, eventualità che il presidente della Regione aveva sempre esclusa.

Lo si sarebbe dovuto esaminare ed approvare nel caso in cui si fosse sospeso l'esame del bilancio

e della finanziaria per rinviarli alla settimana prossima. A questo punto tutti hanno capito, anche se nessuno lo ha detto, che quella in atto era l'ultima seduta operativa della legislatura. E se non l'avessero approvato loro, ci avrebbero pensato i nuovi deputati. L'esercizio del bilancio provvisorio è per quattro mesi. E la nuova Assemblea dovrà essere eletta entro aprile. È iniziata, così, la corsa

contro il tempo. I deputati della maggioranza hanno ritirato in blocco tutti gli emendamenti. E altrettanto ha fatto l'opposizione, che ha lasciato in piedi solo quelli ritenuti più significativi, peraltro quasi tutti bocciati, compreso quello del Pd che impegnava il governo della Regione a mettere sul mercato le azioni di Unicredit, relative alla compartecipazione nel BdS, evitando col ricavato di dover vendere i propri immobili.

Alla fine, tra le 7 e le 8 del mattino si è arrivati alla votazione finale dei disegni di legge n. 666/A "Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010" e n. 665/A "Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2008". Il bilancio è stato approvato con 40 voti a favore, 19 contrari e un astenuto. La Finanziaria, invece, ha ottenuto 44 voti a favore e 22 contro. L'ordine del giorno n. 249 "Valutazione dell'adeguamento automatico del trattamento dei deputati regionali", primo firmatario l'onorevole Di Guardo, con cui si invita la Presidenza dell'Assemblea a non procedere all'automatico adeguamento del trattamento dei deputati regionali assumendo le stesse decisioni della Presidenza della Camera, è stato, invece, approvato all'unanimità.

«La finanziaria regionale - ha commentato subito dopo il voto il vicepresidente del Pd Giovanni Barbagallo - non aiuterà l'economia siciliana a crescere, non eli-

mina gli sprechi e non può creare alcun nuovo reddito. Su 24 miliardi di euro complessivi la spesa corrente supera il 65%. Comunque, tra gli articoli più rilevanti occorre ricordare quello riguardante i mutui ventennali per i proprietari di immobili situati nei centri storici con i relativi interessi a totale carico della regione. È stato approvato, inoltre, con il voto contrario delle opposizioni, un finanziamento di 250 milioni di euro per la costruzione dei termovalorizzatori».

Un piccolo spreco, fra i tanti, è stato però eliminato. Nella corsa per l'approvazione del testo finale, è passato un emendamento dell'opposizione per la soppressione dell'Istituto regionale dell'olio e dell'olivo. «Con il mio emendamento - ha commentato il capogruppo del Pd Antonello Cracolici - è stato cancellato uno dei tanti carrozzoni improduttivi messi in piedi in questi anni dal centrodestra». Anche per Cracolici, «questa manovra, approvata in un clima quasi surreale per l'attesa delle dimissioni del presidente della Regione, lascia di fatto inalterato il meccanismo di spesa e non aumenta le possibilità di sviluppo della Sicilia. Resta, la soddisfazione per l'approvazione di alcune nostre proposte, fra le quali gli incentivi per la ristrutturazione di immobili nei centri storici dei comuni siciliani e l'obbligo per i comuni di destinare il 25% dei fondi provenienti dalla Regione per la spesa sociale e il diritto allo studio». 4



[ LA CRISI ALLA REGIONE ]

# Varata la Manovra, si pagano gli stipendi

Finanziaria da 24 mld. La Cdl: tagliate le spese. Per i termovalorizzatori 250 mln. Critiche dal Pd

**GIOVANNI CIANCIMINO**

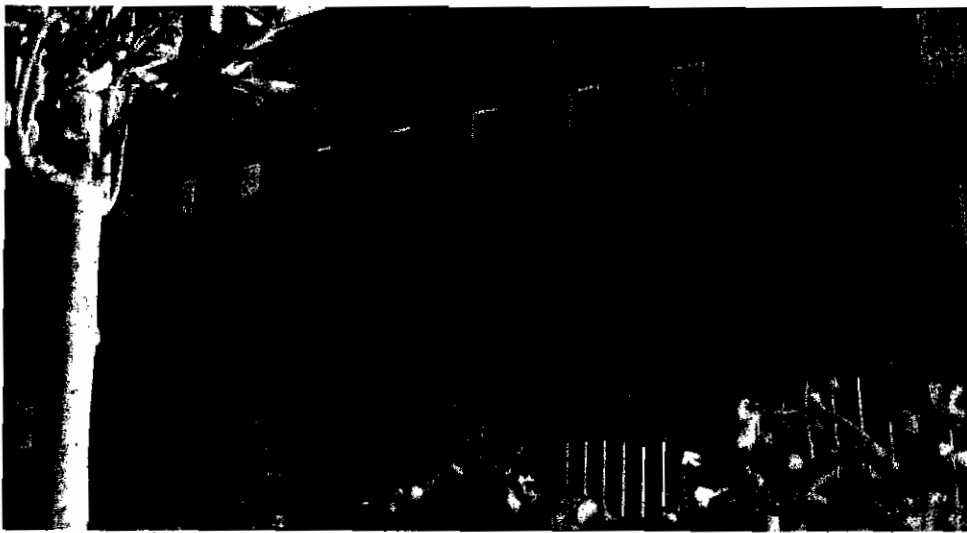
**PALERMO.** L'Ars ha approvato la manovra finanziaria a conclusione di una seduta fiume conclusasi all'alba di ieri. Il governatore Cuffaro aspettava questo adempimento indispensabile per dimettersi. Se l'avesse fatto prima, la Regione sarebbe rimasta impantanata anche nell'immobilismo amministrativo. Infatti, con le dimissioni del presidente della Regione, automaticamente si scioglie anche l'Ars che non avrebbe potuto più varare Bilancio e Finanziaria. Come del resto, con lo scioglimento anticipato dell'Ars non sarà possibile il varo del tanto atteso ddl sullo sviluppo, per il quale erano stati trovati i fondi a copertura.

La legge finanziaria è stata approvata con 44 sì e 20 no, mentre il bilancio con 40 sì e 19 no. L'assemblea regionale ha anche approvato il bilancio interno. Le spese previste per la gestione di Palazzo dei Normanni e del parlamento regionale passano da oltre 39 milioni a 41 milioni. Le cifre più consistenti riguardano gli stipendi del personale e dei deputati nonché i versamenti di previdenza e assistenza.

Col varo della manovra finanziaria si potranno pagare gli stipendi dei dipendenti e sbloccare le spese.

Guido Lo Porto, assessore al bilancio: «Abbiamo puntato, per quanto possibile, alla programmazione puntando su tre fattori fondamentali, dovendo rientrare da un passivo tendenziale di 2 miliardi e 34 milioni». E poi: «Non abbiamo inventato delle entrate fantasiose, ci siamo attenuti alla realtà. Abbiamo cominciato a tagliare le spese, tagli che continueremo a realizzare con la prossima legge di sviluppo e con i cosiddetti stralci. Ci siamo attenuti a ciò che è stato anticipato nella variazione di bilancio 2007, vale a dire i proventi legati a ricorso al mercato».

La manovra di bilancio ammonta a 24 miliardi di euro, con oltre 14 miliardi di entrate correnti, 1 miliardo in conto capitale. L'avanzo finanziario presunto derivante dalla gestione dell'esercizio 2008 è pari a 8 miliardi e 791 milioni di euro di cui 7 miliardi e 500 milioni di euro relativo ai fondi corrispondenti ai trasferimenti dallo Stato e dalla Ue e degli altri fondi a destinazione vincolata.



PALAZZO DEI NORMANNI, LA SEDE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE

È stato approvato, inoltre, all'unanimità un ordine del giorno concernente l'adeguamento automatico del trattamento economico dei deputati regionali. Con questo documento, primo firmatario Antonino Di Guardo, si invita la Presidenza dell'Assemblea a non procedere all'automatico adeguamento del trattamento dei deputati regionali assumendo le stesse decisioni della Presidenza della Camera. Come è noto, l'Ars è parametrata al Senato. E, tutte le volte che a Palazzo Madama scattano aumenti relativi al trattamento economico dei

senatori, qui vengono recepiti automaticamente. Il recente aumento dell'indennità dei senatori si aggira intorno ai 200 euro mensili. Come detto, la Camera non l'ha recepito e per fortuna la stessa cosa ha fatto l'Ars. Ben poca cosa rispetto al mare magnum del costo della politica, ma è pur sempre un segnale che lascia ben sperare in un'inversione di tendenza per colpire laddove in effetti si spreca fin troppo. Un messaggio per la prossima legislatura.

Significativa l'approvazione, col voto contrario delle opposizioni, dell'articolo

della Finanziaria con cui si prevede uno stanziamento di 250 milioni di euro per la realizzazione dei termovalorizzatori. Spetterà al governo centrale sbloccarli, dopo il veto del ministro Pecoraro Scario. Ma l'Ars ha ribadito la volontà che in Sicilia la realizzazione dei termovalorizzatori sono fondamentali per lo smaltimento della spazzatura.

Ricorda il vicecapogruppo del Pd Giovanni Barbagallo che tra gli articoli più rilevanti occorre sottolineare quello riguardante i mutui ventennali per i proprietari di immobili situati nei centri storici con i relativi interessi a totale carico della Regione. Ed ancora, è stato abolito, a scrutinio segreto, su proposta delle opposizioni, l'Istituto dell'Olio e dell'Olivo.

Secondo Barbagallo, «la Finanziaria regionale non aiuterà l'economia siciliana a crescere, non elimina gli sprechi e non può creare alcun nuovo reddito».

Da parte sua, il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, sostiene che «anche quest'anno le uniche note positive della manovra finanziaria vengono da proposte del centrosinistra, a iniziare dalla soppressione dell'istituto regionale dell'olio e dell'olivo».

## IL CONFRONTO

Il confronto tra il bilancio della Regione Siciliana e quello della Germania. Il bilancio della Regione Siciliana è di 24 miliardi di euro, mentre quello della Germania è di 2.400 miliardi di euro. Il confronto è stato fatto da Guido Lo Porto, assessore al bilancio della Regione Siciliana.

## GLI INDENNIZZI

Non è stato recepito l'aumento di 200 euro che spetta ai senatori. Un segnale che lascia ben sperare.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana



## SILURO AL GOVERNO PONTE. Berlusconi e Fini: «Ipocrita e tardivo l'appello dal Pd» Coro Cdl: non c'è alternativa al voto

ROMA. Il pressing sarà forte, ma sarà difficile convincere Berlusconi e Fini a una trattativa sulla riforma della legge elettorale prima del voto. Il capo di An addirittura lo definisce una «perdita di tempo». Nessuno spazio, dunque, per governi istituzionali anche di breve durata. A Veltroni che si appella al «senso di responsabilità» del centrodestra, Berlusconi e Fini rispondono picche.

Per Fi, An e Lega l'unica via è il ricorso alle urne e martedì prossimo, giorno in cui saliranno al Quirinale per le consultazioni, a Napolitano diranno proprio questo. Nonostante le preoccupazioni del capo dello Stato che considera un macigno l'attuale sistema elettorale, la strada per arrivare a un governo transitorio è tutta in salita. Fini pronostica la conclusione della crisi del governo Prodi con un «ritorno al voto», anche qualora il presidente della Repubblica decidesse di affidare un mandato esplorativo. Insomma, il presidente di An, tanto quanto il Cavaliere, non vede alternative alle elezioni anticipate.

E sugli appelli per varare una riforma elettorale prima del voto, il Pd, secondo Fini, «fa solo propaganda tipica della campagna elettorale». Al centrosinistra ribatte: «Non era Veltroni a dire che, in caso di caduta di Prodi, responsabilità voleva che si tornasse alle urne?».

La Lega, dal canto suo, annuncia che farà pressio-



SILVIO BERLUSCONI

ni sul Colle per scongiurare ogni ipotesi di governo ponte. La rotta che indica, dopo la caduta del governo Prodi, è stata confermata a Vicenza nella sesta riunione del parlamento padano, tra gli affreschi di villa Bonin. Un balcone dal quale Bossi ha chiamato alla mobilitazione generale per tempestare i Quirinali di richieste di sciogliere le Camere.

Il Carroccio indica già una data possibile per la nuova consultazione elettorale: il 6 aprile. Bossi è dell'avviso che la Cdl andrà compatta alle urne e non esclude il ritorno dell'Udc nei ranghi del centrode-

stra. E se Cicchitto (Fi) respinge al mittente (D'Alema) il termine «furberia», Bondi (Fi) definisce non credibili gli appelli alla responsabilità rivolti alla Cdl da D'Alema («poteva pensarci prima»).

Richiami che trovano, invece, disponibili i centristi, ma il partito di Casini ha chiaramente subordinato la propria offerta (raccogliere una maggioranza per fare un governo istituzionale) a un'analogha apertura di tutte le forze politiche importanti. Berlusconi compreso.

Il quale non sembra affatto intenzionato a lasciarsi sfuggire l'occasione che si è aperta con la caduta del governo. Ieri da Napoli il capo di Fi ha di fatto aperto la campagna elettorale parlando delle prime cose che farà da premier: 10-12 disegni di legge, tra cui uno sull'abolizione dell'Ici, uno sui giovani e uno sulle intercettazioni. Il Cavaliere congela invece, almeno per il momento, il progetto del Pdl.

Sarà difficile infrangere il muro del centrodestra, la chiusura da parte di Fi, An e Lega è netta e i richiami di Veltroni e D'Alema alla «responsabilità» sono caduti nel vuoto. «Prima hanno fatto fuori Prodi, adesso vorrebbero far fuori Berlusconi con un governo tecnico che lo coinvolga», sottolinea Bossi e manda un avvertimento al Cavaliere: sarebbe una trappola mortale.

LAU. CA.

Fi: non c'è alternativa alle urne - Casini: doveroso provare l'intesa, ma non noi soli

## Fini: riforme ora è perdita di tempo

**Barbara Fiammeri**  
ROMA.

«Basta ipocrisie, hanno solo paura di andare al voto». È questa per Gianfranco Fini l'unica ragione che spinge gli avversari del centro-sinistra a invocare un governo per le riforme per le quali ormai «non c'è più tempo». «Lunedì - anticipa il leader di An - chiederemo al Presidente della Repubblica di prendere atto che non ci sono le condizioni né politiche né numeriche perché nasca un nuovo governo e quindi come la Costituzione espressamente prevede chiederemo di firmare sollecitamente il decreto di scioglimento delle Camere».

La posizione di Fini è anche quella di Berlusconi, ribadita ieri dal suo portavoce Paolo Bonaiuti: «Non ci sono alternative alle

elezioni. L'Italia ha bisogno di un cambio di marcia. La gente vuole tornare subito a votare». L'invito di Massimo D'Alema al Cavaliere perché anteponga gli interessi generali a quelli di parte viene rispedito al mittente dagli azzurri. «È fuori tempo massimo», replica il coordinatore di Fi Sandro Bondi al ministro degli Esteri, sottolineando che le sue parole sarebbero state «credibili» se nel 2006, all'indomani del risultato elettorale, «avesse dimostrato quel senso dello Stato e quello spirito di responsabilità nazionale che oggi invoca».

Ora qualunque rinvio del voto viene ritenuto un mero regalo al centro-sinistra, un tentativo - come spiega il vicecoordinatore azzurro Fabrizio Cicchitto - di «coinvolgere anche il centrode-

stra nella reazione di rigetto da parte della maggioranza dei cittadini» per il «disastro» prodotto dall'esecutivo Prodi. La «via maestra» è andare a votare subito. La pensa così anche Umberto Bossi che avverte il Cavaliere di non prestare attenzione alle «sirene» di chi gli prospetta alternative al voto.

Tra questi suggeritori c'è anche l'Udc di Pierferdinando Casini, che però ci tiene a far sapere che mai parteciperà a un Governo sia pure istituzionale con Berlusconi e Fini all'opposizione. Del resto, già venerdì, quando ha lanciato il suo appello per un esecutivo di «responsabilità nazionale», il leader centrista aveva potuto personalmente constatare (dopo un colloquio con Gianni Letta) la netta

contrarietà di Berlusconi.

Nei partiti intanto già si pensa alle liste. Il presidente della Lombardia Roberto Formigoni ieri ha annunciato che «in caso di elezioni» si candiderà «per portare un contributo ad una battaglia importante». Non solo. Il Governatore lombardo ha reso noto anche il suo sogno: «Poter assistere a una competizione bipolare dove il Partito democratico e il Popolo della libertà vadano da soli alle elezioni», ha detto intervenendo all'assemblea di Rete-Italia a Riva del Garda dove oggi è atteso Silvio Berlusconi. Un sogno che deriva da un incubo: «Che si ripeta a parte invertite quel blocco disastroso che ha caratterizzato il governo Prodi ma che nella scorsa legislatura ha indebolito anche il nostro governo».

L

# Veltroni-D'Alema: pronti al voto

Sintonia sulle alleanze «solo con chi ci sta» e sul Governo istituzionale, scontro sul Pd

Lina Palmerini  
ROMA

Uno parla di mattina, l'altro di pomeriggio. A poche ore di distanza i messaggi coincidono. Coincide il clima da campagna elettorale in cui si sentono e il rinnovato appello a Silvio Berlusconi a non fare «gli interessi personali», coincide la richiesta di «un governo per salvare l'Italia» che faccia una nuova legge elettorale e riprenda il dialogo sulla bozza Bianco. Walter Veltroni e Massimo D'Alema dicono, insieme, di essere «pronti alla sfida» delle urne e schierano un Pd che si presenterà da solo o con alleanze fatte per governare, con chi aderisce al nostro programma». Il primo a lanciare il «correremo da soli» è stato Veltroni ma ieri D'Alema è stato altrettanto chiaro: «Siamo pronti: metteremo in campo il Pd e, non lo dico per la iattanza dell'autosufficienza, ma per la consapevolezza che, se è vero che è finita la stagione del bipolarismo coatto, bisogna mettere in campo una nuova proposta». Stessa analisi politica, stessa idea di un partito «con vocazione maggioritaria» che si prepara alla battaglia contro una Cdl «caravanserraglio». Ma la sintonia tra i due finisce qui. Uniti contro Silvio Berlusconi. Separati nel loft.

Lo scontro è nella forma e nella gestione del partito. È diventa acuto con una campagna elettorale da preparare e candidature da scegliere.

Bastava andare alle due di pomeriggio all'Eur, all'Auditorium Massimo dove si festeggiava il decennale di "Italianieuropei", per capire che il duello Veltroni-D'Alema è ancora un grande classico nelle vicende ex-diesse ora democratiche. Bastava essere lì per vedere

**LE TRUPPE DEL MINISTRO**  
Al decennale Italianieuropei la corrente dalemiana attacca: «No al personalismo della leadership»  
Il segretario diserta l'evento

una folla inaspettata, la sfilata di dalemiani (Bersani, Visco, Latorre, Finocchiaro, Sposetti, Turco, Pollastrini e i "vicini" Paolo De Castro, Enrico Letta), notare almeno otto pullman arrivati dalla Puglia per capire che quello non era il decennale di una Fondazione culturale ma lo schieramento in forze di una corrente. Lo dice subito Giuliano Amato quando comincia il suo intervento: «Ma tutta questa gente non è ab-

bonata alla rivista». Due maxischermi fuori, una platea stracolma, moltissimi che parlano con uno spiccato accento pugliese e che danno il gancio per una battuta tra cronisti: «Ma siamo a Italianieuropei o a Pugliesieuropei?».

Walter Veltroni doveva essere presente e, stando qui, si capisce perché abbia dato forfait. Perché avrebbe assistito a un attacco molto duro di Roberto Gualtieri (dalemiano, ex saggio delle primarie) che gli ha rimproverato un ritorno «al centralismo democratico», la tendenza «a un personalismo della leadership», il voler ratificare con le primarie «scelte prese altrove». Gualtieri va dritto ai punti - «il problema non è una democrazia che decide ma costruire una proposta politica non dettata dai media e dai sondaggi» - mentre Massimo D'Alema usa più dialettica. Prima di tutto chiarisce che la Fondazione «non è un centro di potere correntizio dove si preparano complotti». E dopo l'*excusatio non petita* schiera il partito a «dare mandato pieno a Walter» suggerendogli però di non «condurre la guerra nei confronti di chi lo ha eletto» e di trovare un «equilibrio tra personalizzazione della leadership, rapporto aperto con gli elettori e la classica militanza». Dunque, è be-

ne non seguire «certi consigli quando vengono dal principale consigliere del tuo avversario». Il riferimento è a Giuliano Ferrara e al "partito liquido".

Su tutto il resto torna la sintonia. L'appello di Veltroni al «senso di responsabilità nazionale» fatto a Berlusconi corrisponde a quello di D'Alema di non cedere «alla bramosia di potere» ed evitare «la vigilia di un fracasso». Il ministro degli Esteri parla di un rischio di «eclissi» per l'Italia e di una crisi «non di Governo ma di sistema», dell'esigenza di dare «nuova autorevolezza alla politica» con riforme che andavano fatte già dalla Bicamerale. Tutti e due attaccano le giravolte di Gianfranco Fini che prima firma il referendum e ora vuole le elezioni. Entrambi non danno per scontata la sconfitta. Lo dice Veltroni: «La storia insegna che risultati che sembravano certi pochi mesi prima delle elezioni, diventano meno certi quando si va a votare. È capitato a noi, è capitato alla Cdl nel '96». Parole che il leader del Pd dice al convegno dei Liberal dove incontra Franco Marini. Sarà un caso ma subito dopo rilascia una dichiarazione di apprezzamento al leader Udc Casini per il sostegno al Governo istituzionale.

## Il barometro

DIARIO DAL QUIRINALE

Numero senatori

CENTRO-SINISTRA

**Pd** 83

**Prc** 26

**Pdci** 3  
(Erano 4, poi il senatore Cassista è uscito dal partito)

**Verdi** 6

**Sd** 10

**Ulivo** 2  
(Erano 3, poi il senatore Cusumano è stato espulso)

**Idv** 3

**LEGGI ELETTORALI**

✓ Governo per il Paese

✗ Governo di transizione che lancia la legge elettorale

✗ Governo di responsabilità nazionale per le riforme

✗ Governo di responsabilità nazionale per le riforme

✗ Governo di responsabilità nazionale per le riforme

✗ Governo di responsabilità nazionale per le riforme

✗ Governo di responsabilità nazionale per le riforme

✗ Governo di responsabilità nazionale per le riforme

✗ Governo di responsabilità nazionale per le riforme

✗ Governo di responsabilità nazionale per le riforme

✗ Governo di responsabilità nazionale per le riforme

✗ Governo di responsabilità nazionale per le riforme

✗ Governo di responsabilità nazionale per le riforme



**ELEZIONI SUBITO**

<b>Socialisti</b> 3	✗ Governo per il Paese	
<b>Minoranze linguistiche</b> 10	✗ Governo di transizione che lancia la legge elettorale	
<b>CENTRO-DESTRA</b> <b>Forza Italia</b> 73	Il governatore della Lombardia Roberto Formigoni ha chiesto ieri che si predilga la scelta del dialogo Berlusconi-Veltroni sulle riforme	✗
<b>An</b> 37		✗
<b>Legge</b> 12		✗
<b>Udc</b> 20	✗ Governo di responsabilità nazionale per le riforme	
<b>Dc - Pri - Rgs</b> 10		✗
<b>La Destra</b> 3		✗
<b>TOTALE</b>	<b>161</b>	<b>140</b>

Nota: non sono conteggiati alcuni senatori del gruppo misto